

Assicurazioni: attuari, no a norma che esclude variabile territoriale in RCA

Gli attuari prendono posizione contro la norma, aggiunta al testo del Ddl Concorrenza nel dibattito parlamentare, che escluderebbe quasi totalmente dall'assicurazione auto la variabile territoriale. "Sarebbe un errore e un'ingiustizia far pagare la stessa tariffa indipendentemente dalla zona di residenza", sottolinea una nota del Consiglio Nazionale degli Attuari. Il premio annuale tenderà a uniformarsi progressivamente su valori inferiori alla media per la grande maggioranza degli assicurati, ma l'effetto sarà anche un aumento per gli automobilisti virtuosi residenti nelle aree territoriali dove il rischio è minore. 'Con la nuova norma - afferma Giampaolo Crenca, presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari, citato in una nota - si tende ad eliminare uno dei parametri più significativi, quello legato al territorio, ai fini della tariffazione nel ramo RC auto. Un parametro da sempre utilizzato proprio perché' ritenuto altamente predittivo del rischio, oltre che di facile e certa reperibilità. Il tutto in nome di un malinteso senso di giustizia che vorrebbe rendere ogni fazzoletto d'Italia uguale a tutti gli altri". Penalizzati sarebbero gli assicurati indenni da almeno 5 anni residenti nelle regioni dove il rischio è minore (unico motivo per cui oggi pagano meno degli altri), e tutti quelli che non sono indenni da almeno 5 anni. Pagherebbero di più anche gli automobilisti residenti in zone a basso rischio all'interno di regioni mediamente ad alto rischio. Il premio medio di Cosenza è, ad esempio, molto più vicino a quello di Milano che non a quello di Reggio Calabria e quello di Benevento è molto inferiore a quello di Napoli, ma anche di Bologna o Firenze. Ciò avviene perché' la base dati statistica utilizzata ai fini della determinazione della tariffa fa riferimento alle province e molto spesso anche ai comuni o a gruppi di comuni, cioè ad aree territoriali molto più circoscritte delle regioni, proprio con l'obiettivo di individuare quelle effettivamente omogenee rispetto ai fattori di rischio citati. 'E' ora - conclude Crenca - che si proceda non per interventi spot, per giunta tecnicamente inappropriati e ingiusti, ma piuttosto con un intervento strutturale nel settore Rca, come più volte richiesto dagli attuari, invito che continua a rimanere inascoltato. La categoria come sempre è pronta a disponibile a dare il suo contributo'.